

PRIMO PIANO

GUERRA TRA CASSE E FORNERO

Il 18 aprile il primo round al Tar Lazio



Il Tar Lazio ha fissato per giovedì 18 aprile 2013 l'udienza per la concessione di un provvedimento cautelare che sospenda la nota del Ministero del Lavoro con la quale è stata bloccata la decisione della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di aumentare la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti. Com'è noto la Cassa di previdenza degli Agrotecnici (inclusa nella Fondazione Enpaia), potendo vantare una gestione inappuntabile per quindici anni consecutivi ed avendo positivamente superato tutte le verifiche ministeriali in ordine alla propria sostenibilità futura (è l'unica Cassa di previdenza per la quale il Governo ha riconosciuto una sostenibilità "all'infinito"), preoccupata per la costante diminuzione della rivalutazione dei contributi previdenziali, ha deciso di aumentarla senza chiedere agli iscritti l'aumento dei contributi ma utilizzando esclusivamente gli utili di bilancio. Va chiarito che la costante riduzione dell'indice di rivalutazione dei contributi previdenziali versati dagli iscritti alle Casse professionali (dunque non solo quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma di tutte le Casse), è destinata a compromettere in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali -senza un deciso intervento- saranno del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza. L'aliquota di rivalutazione dei contributi previdenziali versati si basa infatti sulla media quinquennale del PIL determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha avuto la seguente riduzione:

**Anno**                      **tasso di rivalutazione pil/istat**

2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%
2009	3,320%
2010	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%
2012	1,1344%

Il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, consapevole degli effetti disastrosi di una insufficiente rivalutazione dei contributi, nel 2012 decise di intervenire con decisione, facendo quello che nessuna Cassa di previdenza aveva mai tentato prima di allora: aumentare la rivalutazione delle (future) pensioni in misura maggiore dell'indice PIL/ISTAT. E si trattò di un aumento consistente, del 50% superiore all'aliquota stabilita dall'ISTAT, con grande beneficio dei "previdenti", i quali videro così passare il tasso di rivalutazione del 2011 dal 1,6165% (tasso PIL/ISTAT) al 2,42475%. Nel 2012, applicando il medesimo principio, la rivalutazione passa da un misero 1,1344% (tasso PIL/ISTAT) al 1,7016%. Un intervento virtuoso, realizzato con gli utili ottenuti dall'oculata gestione delle risorse disponibili, senza perciò chiedere ai professionisti iscritti (alle prese con una grave crisi economica) un solo euro in più di contributi. Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati se l'è vista bloccare senza alcuna valida motivazione, semplicemente sulla scorta del fatto che -secondo il Ministero- tutte le Casse professionali dovrebbero rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne è capace). Gli Agrotecnici la pensano diversamente, per loro la rivalutazione "indice ISTAT/PIL" è quella minima da applicare, non la massima come vorrebbe il Ministero. Dunque il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza ha deciso di contestare l'imposizione ministeriale e, nell'esclusivo interesse dei propri iscritti, di impugnarla al TAR Lazio, chiedendone l'annullamento. Nella lite si è costituito anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati intenzionato a dare man forte alla propria Cassa di riferimento, difendendone l'autonomia. "In questi anni -ha commentato **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio Nazionale- abbiamo visto alcune Casse di previdenza chiudere bilanci in negativo per decine di milioni di euro ed altre, come la nostra, produrre utili. Utili che oggi, in un momento di grave crisi economica, vogliamo restituire agli iscritti chi li hanno prodotti, a garanzia di un decoroso futuro previdenziale. Di tutto ci saremmo aspettati, ma non che il Governo intervenisse a bloccare con tanta tracotanza questo esempio di buona amministrazione. Noi continueremo ad affermare con forza che "un'altra previdenza è possibile" e confidiamo che i giudici del Tar ce lo riconoscano." Il 18 aprile gli Agrotecnici sapranno se queste loro speranze erano ben riposte.

Data: Mercoledì 03 Aprile 2013